



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DEL DOTTOR LUCIANO BARILLARO,
CONSIGLIERE D'AMBASCIATA ALL'EPOCA DEI FATTI

74^a seduta (pomeridiana): mercoledì 30 marzo 2022

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Audizione del dottor Luciano Barillaro, Consigliere d'Ambasciata all'epoca dei fatti

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSIFACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con L'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; MistoAlternativa:Misto-A; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Mistoa-+E-RI; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: MISTO-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING..

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

*Interviene il dottor Luciano Barillaro, Consigliere d'Ambasciata
all'epoca dei fatti.*

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta
precedente).*

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web* TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione del dottor Luciano Barillaro, Consigliere d'Ambasciata
all'epoca dei fatti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Luciano Barillaro, Consigliere d'Ambasciata all'epoca dei fatti.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Cedo la parola al dottor Barillaro per la sua esposizione.

BARILLARO. Signor Presidente, non so esattamente di cosa devo parlare.

Ho inviato ieri sera alla Commissione degli elementi riguardanti il mio ruolo relativamente al "Forteto". Io arrivai al contenzioso nel marzo 2001 e vi rimasi per due anni, fino al marzo 2003. Il mio ruolo era quello di capo dell'Ufficio dell'Agente del Governo italiano presso le corti internazionali; ero, cioè, il Capo Segreteria o il Capo di Gabinetto.

Nei primi mesi in cui mi trovavo al servizio del contenzioso ci

arrivarono varie critiche, varie lettere, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che ci chiedevano di eseguire al più presto una sentenza che condannava l'Italia. Questa condanna datava da alcuni anni prima, non ricordo più esattamente da quando.

Leggendo le carte, francamente, rimasi un po' colpito dal fatto che la Corte, nel decidere della condanna dell'Italia, non avesse praticamente mai tenuto conto delle ragioni avanzate dal nostro Governo: a quell'epoca della vicenda se ne era occupato soprattutto il Ministero della giustizia. Delle nostre memorie, delle memorie del Governo italiano rappresentato dal Ministero della giustizia, non si era tenuto assolutamente conto, mentre si teneva conto, in maniera francamente esagerata, a me sembrava, delle ragioni della madre di questi bambini che erano stati collocati al "Forteto".

La madre, come pure il padre, erano cittadini italiani, vissuti in Belgio per un certo periodo. Il padre era o un ergastolano o un condannato a vent'anni di carcere, più o meno; la madre era stata condannata anche lei per vari reati. Quindi, che le dichiarazioni di questa madre avessero più valore di quelle del Governo italiano mi sembrava veramente esagerato. Da qui l'interesse per questa sentenza, che divennero vere e proprie critiche rispetto

alla sentenza. Bisogna tenere conto del fatto che la madre, venendo in Italia, aveva spesso e volentieri affidato i figli ad altri pedofili. La madre, cioè, lasciava i suoi figli in casa con altri pedofili: questa era una considerazione che ci pareva gravissima.

Inoltre, da quello che mi ricordo, i bambini erano stati assegnati a due riprese ad altre strutture di tutela dei minori. Il Tribunale dei minori di Firenze, cioè, aveva assegnato questi bambini ad altre strutture, ma l'aggressività della madre nei confronti di tutti, comprese le strutture che dovevano ospitare i bambini, aveva costretto le strutture stesse a rinunciare al proprio ruolo. A un certo punto, quindi, i bambini vennero collocati al "Forteto", sempre dal Tribunale dei minori di Firenze.

Nel cercare le ragioni di questa sentenza e dei modi per eseguirla, venne fuori anche che le critiche al "Forteto", che pure c'erano e che si leggevano, erano un po' strane, perché anche altri tribunali dei minori di tutta Italia collocavano i bambini presso il "Forteto".

In quel momento, poi, vi era anche una certa pressione da parte delle autorità belghe, che, impressionate dalle dichiarazioni della madre, chiedevano di poter incontrare i bambini. Rispetto a tale richiesta vi era stata,

in un primo momento, una certa resistenza da parte del Ministero della giustizia. Quando però cominciai ad occuparmi del caso organizzammo subito un incontro, che si tenne presso il "Forteto", tra il responsabile della tutela dei minori in Belgio e i due minori. Egli ebbe dunque modo di incontrare i due bambini, che credo all'epoca non avessero neanche dieci anni, e fu soddisfatto di questo incontro, al quale io non partecipai. Per conto dell'Italia partecipò il giudice Crisafulli; il responsabile belga dei diritti dei minori era un magistrato e quindi probabilmente preferì essere accompagnato dal giudice Crisafulli piuttosto che da un esponente dell'amministrazione. Andò via, dicevo, soddisfatto, non sollevando altri problemi, e da allora in poi, nell'ambito dell'esecuzione della sentenza, almeno fino a marzo 2003, quando io lasciai il servizio del contenzioso per andare all'estero, non ricordo più alcuna rimostranza o critica da parte del Belgio.

Dopo l'incontro del responsabile belga dei diritti dei minori con i bambini, mi recai a Strasburgo a difendere le ragioni italiane. In quell'occasione parlai con il capo della Direzione generale dei diritti umani del Consiglio d'Europa, che era un'altra figura di rilievo, e mi presentai anche

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

davanti al Tribunale dei Ministri (che si chiama così, ma in realtà è composto dagli ambasciatori dei vari Paesi del Consiglio d'Europa) per ascoltare le loro critiche e spiegare la nostra posizione. Ciò che emergeva era che, mentre le nostre ragioni erano completamente inascoltate, tutto ciò che diceva la madre, di nuovo, era preso per oro colato. Io ebbi anche a discutere un po' francamente, come si usa dire nel linguaggio diplomatico, con il direttore generale dei diritti umani, al fine di comprendere come mai ciò succedesse, ma non ebbi mai una risposta che potesse essere accettabile dal punto di vista italiano. Eravamo appena dopo Mani Pulite e sembrava che tutto ciò che dicevamo noi fosse poco credibile, che noi fossimo un Paese sgangherato e che, quindi, anche tutto ciò che raccontava una pregiudicata poteva andare bene.

PRESIDENTE. Dottor Barillaro, lei era a conoscenza del fatto che i genitori legalmente affidatari poi non corrispondevano a quelli di fatto? I genitori che seguivano i minori non erano quelli legalmente riconosciuti dai provvedimenti e vi erano degli affidatari di fatto. Lei era a conoscenza del fatto che al "Forteto" c'era questa commistione dei ruoli e che prevaleva

questo concetto di famiglia funzionale?

BARILLARO. Sapevo che se ne occupava una famiglia in seno al "Forteto"; io, però, non la incontrai e non so se la incontrarono il responsabile belga dei minori o il giudice Crisafulli. Nulla mi fu riferito al riguardo. Ricordo vagamente che, sì, c'era l'idea che la coppia che aveva avuto in affidamento i due bambini non fosse quella che poi effettivamente li seguiva giorno per giorno, perché quella era una specie di comunità. Però, voglio dire, non erano i soli bambini collocati al "Forteto"; molti altri giudici dei minori all'epoca collocavano bambini al "Forteto" e ricordo perfettamente come, oltre alla Regione Toscana, anche tutti i deputati toscani avessero firmato un documento in cui affermavano tutto il bene del mondo rispetto al "Forteto". Ricordo che c'era anche la firma del presidente Amato, attuale Presidente della Corte costituzionale. Noi non eravamo dei *detective*; non disponevamo di poteri giudiziari nei confronti di questa situazione. Noi ci affidavamo a quanto ci veniva detto dalla Regione Toscana, dai servizi sociali, dai deputati e senatori e anche dal sindaco del posto.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Ricorda il motivo per cui lei sollecitava Biagi all'esecuzione di un'ispezione accurata? Le era sorto qualche dubbio?

BARILLARO. Chi era Biagi?

PRESIDENTE. Vinicio Biagi era l'estensore della relazione da inviare alla CEDU. Era un funzionario della Regione Toscana che avrebbe dovuto relazionare per la CEDU.

BARILLARO. A che titolo? Chi era questo signor Biagi?

PRESIDENTE. Ambasciatore Barillaro, colleghi, debbo comunicarvi che, a causa dell'avvio dei lavori d'Aula del Senato, sono costretta a sospendere la seduta, che riprenderà appena possibile, sulla base dell'andamento dei lavori parlamentari.

(I lavori, sospesi alle ore 14,05, riprendono alle ore 16,10).

Riprendiamo i nostri lavori.

Durante la sospensione abbiamo fornito al consigliere Barillaro una nota, trasmessa dalla Regione Toscana, a firma di Vinicio Biagi, riportante una serie di indicazioni positive sul "Forteto". Secondo questa relazione, sul caso Scozzari "Il Forteto" presentava elementi positivi circa l'affidamento. Ricorda ora questa relazione, che le venne trasmessa?

BARILLARO. Sì, signor Presidente, ora che ne ho preso visione la ricordo senz'altro. In realtà, come avevo accennato nella mia risposta scritta, le valutazioni positive rispetto al "Forteto" erano praticamente unanimi. Queste valutazioni venivano sia dalla Regione Toscana sia dai servizi sociali e dagli eletti della Regione Toscana, che si trattasse di sindaci o di deputati. Quindi, la risposta del dottor Biagi a nome della Regione Toscana conferma quanto già ricordavo relativamente al fatto che vi erano valutazioni unanimi a favore del "Forteto".

PRESIDENTE. Quindi lei era a conoscenza del fatto che non era una comunità ma una cooperativa?

BARILLARO. Sì, io ricordavo che erano presenti due aspetti: la cooperativa da una parte e la comunità dall'altra, in quanto erano i successori della comunità di don Milani. Questo gruppo nasceva un po' dall'esperienza di don Milani intorno a Firenze, quindi avevano anche delle patenti di nobiltà di un certo tipo.

PRESIDENTE. La relazione che lei riceve contiene note favorevoli rispetto al "Forteto". Lei poi ha fatto delle ispezioni? Aveva dei poteri ispettivi? Ha parlato con la madre dei due Aversa per quanto riguarda il ricorso alla CEDU? Può dirci come si è svolto il procedimento?

BARILLARO. Dunque, il Ministero degli esteri entra in azione dopo la condanna della CEDU; fino alla condanna della CEDU il caso era in mano al Ministero della giustizia. Solo quando arriviamo alla fase di esecuzione della sentenza, in cui vengono formulate al servizio del contenzioso diplomatico del Ministero degli esteri una serie di messe in guardia rispetto alla necessità di dare esecuzione alla sentenza, noi interveniamo come

Ministero degli Esteri. Come le ho accennato prima, interveniamo anche perché questa sentenza dal nostro punto di vista appare abbastanza strana, nel senso che si avvalorano tutte le tesi della madre, che era condannata per vari reati penali sia in Belgio che in Italia, mentre non si dà mai nessun conto delle ragioni italiane. Non solo non vengono prese in considerazione, ma non si capisce neanche perché non vengano prese in considerazione le memorie prodotte dal Ministero della giustizia.

Poteri ispettivi no, non ne avevamo. Noi eravamo l'avvocato dello Stato italiano e agivamo in qualità di avvocati del Governo italiano, senza nessun potere ispettivo. Il potere ispettivo, semmai, non so, toccava ai giudici del Tribunale dei minori, alla Regione Toscana, ai servizi sociali che, come leggo qui, vengono anche da noi sollecitati a compiere queste ispezioni. Noi senz'altro non avevamo poteri ispettivi. Quando noi facilitiamo l'incontro del responsabile dell'Ufficio dei minori del Belgio con i due minori, questi non vuole che io partecipi all'incontro e preferisce farlo da solo; poi, a un certo punto, associa il giudice Crisafulli, che mi accompagnava. Forse, essendo Crisafulli un magistrato, si fidava più dell'indipendenza di un magistrato che di quella di un esponente dell'amministrazione pubblica. Non so dire con

precisione se tutto l'incontro con i bambini si sia svolto alla presenza del giudice Crisafulli; sicuramente il giudice Crisafulli partecipa a una fase dell'incontro con i bambini. Quello che c'è da dire, però, è che il responsabile dell'ufficio dei minori del Belgio rimase pienamente soddisfatto: in primo luogo perché incontrò i bambini quando sembrava che l'Italia volesse impedire questo incontro; e poi perché ricevette rassicurazioni, credo, da parte dei bambini. Da quel momento in poi, per quanto io ricordi e fino a quando io sono rimasto al contenzioso, il Belgio, che era stato molto duro nei nostri confronti e che aveva sposato *in toto* le ragioni della madre, non presenta più alcuna obiezione e sembra soddisfatto di quanto ha visto. Il responsabile dell'Ufficio dei minori del Belgio alla fine dell'incontro ci ha detto di essere soddisfatto e da quel momento sono cessate le critiche da parte del Belgio in sede di Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Quindi, la sua decisione è stata presa sulla base degli atti che le ha prodotto la Regione Toscana.

BARILLARO. La Regione Toscana e le altre amministrazioni; io prendo atto

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

anche di quello che fa il Tribunale dei minori di Firenze, unitamente al fatto che altri tribunali dei minori destinavano altri bambini al "Forteto". Sembrava una garanzia del fatto che qualcuno seguisse quello che succedeva al "Forteto". Come ho detto prima il sindaco, così come i deputati eletti nella Regione Toscana, si erano pronunciati a favore del "Forteto". A noi risultava tutto questo. A parte richiedere alla Regione Toscana e a chi ne aveva il potere di fare delle ispezioni, noi non potevamo fare altro.

PRESIDENTE. Va bene.

Non essendoci richieste di interventi da parte dei commissari, ringrazio il dottor Barillaro per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,20.